



**L'anniversario
Walter Chiari
avrebbe 100 anni:
la vita spericolata
di un mattatore**

Satta a pagina 16



**IL SUO EPITAFFIO: «È SOLO SONNO ARRETRATO»
ARBORE: «PER NOI RAGAZZI DEGLI ANNI '40 E '50 È STATO UN VERO PUNTO DI RIFERIMENTO»**

L'attore veronese è stato un protagonista unico dello spettacolo, un prototipo mai eguagliato. Tra successi e amori da copertina resterà sempre nell'immaginario collettivo: ispirò il capolavoro di Fellini facendo a cazzotti con un paparazzo per Ava Gardner

La vita spericolata del primo mattatore

L'ANNIVERSARIO

Da un secolo all'altro, il Sarchiapone fa ancora ridere. Quel mitico sketch, proposto da Walter Chiari per la prima volta in tv nel 1958 in coppia con Carlo Campanini (protagonista una creatura immaginaria che mette in fuga i viaggiatori di un treno), è ancora oggi il simbolo del talento fuori misura dell'attore, della sua personalità travolgente, della sua carriera pirotecnica che si è dispiegata tra cinema, teatro, tv intersecandosi con una vita "spericolata" vissuta sulle montagne russe, cioè tra successi e sregolatezze, amori da copertina e solitudine, ribalta e galera: nel 1970 Walter passò 98 giorni dietro le sbarre per una vicenda di droga in cui fu coinvolto anche Lelio Luttazzi. L'8 marzo prossimo saranno 100 anni dalla nascita del grande attore: un anniversario che non sembra suggerire molte celebrazioni, almeno finora, ad eccezione dell'omaggio messo in programma il 14 marzo dal Sudestival di Monopoli, Bari, alla presenza del figlio di Walter, Simone Annichiarico, autore con Michele Sancisi del libro *100% Walter - Biografia di un genio irregolare* (Baldini+Castoldi). Eppure Chiari, nato a Verona nel 1924 da una famiglia di origini pugliesi con il vero nome di Walter Mi-

chele Armando Annichiarico e morto d'infarto a Milano il 20 dicembre 1991 in un piccolo residence, è stato un protagonista unico dello spettacolo, un prototipo rimpianto e mai eguagliato. Espansivo e imprevedibile, esageratamente generoso, un talento a 360 gradi: proprio il personaggio di cui si sente la mancanza oggi che il successo usa-e-getta, pompato dai social, macina i miti e li brucia molto presto mentre la tv senza più idee si affida ai format e ai mattatori intercambiabili.

CAPOSCUOLA

«Walter è stato un caposcuola, il punto di riferimento di noi ragazzi degli anni Quaranta e Cinquanta», commenta Renzo Arbore, «bravissimo, simpatico, perfino così bello da amare donne incredibili, praticò diversi tipi di umorismo dai giochi di parole al duo comico: la coppia creata con Campanini citava i fratelli De Regge...Era un monologhista eccezionale pur senza fare satira, bucaava lo scherzo». Ex pugile, animale da palcoscenico dalla memoria prodigiosa e bravissimo a improvvisare, Chiari ha trionfato in teatro nella rivista, nel musical (*Buonanotte Bettina*, *Il Gufo* e *La Gattina...*), con Beckett fino ad travolgere il pubblico di New York co-

me protagonista di *The Gay Life*. Girò 109 film dividendosi tra cinema commerciale e maestri come Steno, Mattoli, Preminger, Scola, Visconti, Damiani, Loy. Tra le sue interpretazioni memorabili spiccano il trafficchino che bazzica a Cinecittà e illude Anna Magnani in *Bellissima*, l'amaro padre divorziato e irresponsabile in

Il giovedì di Dino Risi (la sua prova migliore), il padre irrequieto di Luca Barbareschi in *Romance* di Mazzucco per cui nel 1986 a Venezia era candidato alla Coppa Volpi, ma il premio venne dato a Carlo delle Piane. Chiari ci rimase malissimo, tuttavia l'amico carissimo Barbareschi nel 2012 avrebbe prodotto la serie Rai a lui dedicata *Fino all'ultima risata*, con Alessio Boni. Walter fu un mattatore della tv in bianco e nero negli anni Sessanta, quelli del boom. Presentò *Studio Uno*, una memorabile *Canzonissima* al fianco di Mina e Paolo Panelli, animò varietà radiofonici, incise dischi, nel 1974 scrisse il «semiromanzo quasi biografico» *Quando spunta la luna a Walterchiari* (Sipiel).

L'AMORE

Impetuosa e spettacolare anche la sua vita sentimentale: l'attore amò donne al top come Elsa Martinelli,

Lucia Bosè (che lo lasciò per il torero Dominguin), Maria Gabriella di Savoia, la stessa Mina, Ava Gardner per cui fece a cazzotti con il paparazzo Tazio Secchiaroli ispirando così *La Dolce Vita* di Fellini. E intensa fu la passione con Alida Chelli, la madre di Simone, sua moglie dal 1969 al 1972. Chiari è stato un artista non etichettabile, intellettualmente libero e sempre sincero. Ha avuto un declino amaro, scandito da solitudine e quasi povertà: fu l'amica di gioventù Valeria Fabrizi, con il marito Tata Giacobetti, ad ospitarlo negli ultimi cinque anni in cui l'attore era tornato in teatro e sul set girando i film *Tracce di vita amorosa* e *Capitan Cosimo*. Sulla sua tomba, Walter volle fosse scritto: «Non preoccupatevi, è solo sonno arretrato». Esistono suoi eredi? «Lui è stato inimitabile», risponde Arbore, «ma c'è un unico personaggio che oggi si avvicina al talento poliedrico di Chiari: Fiorello». Conclude Simone Annichiarico: «Papà è stato un italiano esemplare, colto e intelligente. Ha lavorato tanto e amato profondamente il suo pubblico che l'ha sempre ricambiato. Personaggi come lui, Tognazzi o Gassman, non verranno mai dimenticati».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



100 Walter Chiari



A sinistra, Walter Chiari (1924-1991). Nelle foto qui sotto, è con Alida Chelli, con Mina e con Lucia Bosè negli Anni Sessanta



Qui sopra, Simone Annicchiario, 53 anni, figlio di Walter Chiari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

193635